

TERZA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

Salmo 145

Tutti: "Loda il signore, anima mia"

Letto:

¹Alleluia. Loda il Signore, anima mia:
²loderò il Signore per tutta la mia vita,
 finché vivo canterò inni al mio Dio.
³Non confidate nei potenti,
 in un uomo che non può salvare.
⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra;
 in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Tutti: "Loda il signore, anima mia"

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
 chi spera nel Signore suo Dio,
⁶creatore del cielo e della terra,
 del mare e di quanto contiene.
 Egli è fedele per sempre.

Tutti: "Loda il signore, anima mia"

⁷Rende giustizia agli oppressi,



dà il pane agli affamati.
 Il Signore libera i prigionieri,
⁸il Signore ridona la vista ai ciechi,
 il Signore rialza chi è caduto,
 il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge lo straniero,
 egli sostiene l'orfano e la vedova,
 ma sconvolge le vie degli empi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
 il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Tutti: "Loda il signore, anima mia"

PER LA COMPrensIONE

- ❖ Questo Salmo, che comincia con l'acclamazione *halleluja*, apre l'ultima serie di testi chiamati dalla tradizione ebraica: "Hallel finale" perché posti alla fine del Salterio (Salmi 145-150)¹
- ❖ I primi versetti (vv. 1-2), scanditi dal verbo "lodare" sono festosi.
- ❖ A partire dal versetto 6 e fino al versetto 10 il salmo presenta una specie di litania: la litania dei **dodici nomi (o titoli) del Signore**.
- ❖ Lo scrittore più che a lodare l'essenza di Dio, ossia il suo essere in sé, si impegna a celebrare il comunicarsi amoroso di Dio alle sue creature, specialmente alle più deboli.

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Esaminiamo e meditiamo uno per uno i **DODICI NOMI DEL SIGNORE**
- ❖ "Colui che ha creato il cielo e la terra", (v. 6) l'universo nella sua totalità, cielo-terra-mare, è dono di Dio creatore.
- ❖ "Egli è fedele per sempre" (v. 6): è la dimensione storica dell'azione divina, centrata sulla fedeltà, una delle qualità "forti" del Signore nell'alleanza con Israele.

¹ La tradizione ebraica distingue altri due gruppi di Salmi col nome di "Hallel": l'Hallel egiziano" (Salmi 112-117) e il Grande Hallel (Salmi 134-135): quest'ultimo gruppo di Salmi venne cantato da Gesù, insieme ai suoi discepoli, subito dopo la celebrazione dell'ultima cena, come prevede il rito della Pasqua ebraica: "E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi" (Matteo 26,30)

- ❖ “*Rende giustizia agli oppressi*”, (v. 7). Il Signore si rivela come il giusto difensore degli ultimi.
- ❖ “*Dà il pane agli affamati*”. (v. 7) Secondo lo scrittore del salmo, il pane spetta al povero che ha fame non al ricco che lo possiede: almeno questa è l'idea di Dio.
- ❖ “*Il Signore libera i prigionieri*” (v. 7) La liberazione dei prigionieri sarà indicata dallo stesso Gesù come uno dei segni della venuta del Messia nel discorso della sinagoga di Nazareth (Luca 4, 16)
- ❖ “*Ridona la vista ai ciechi*” (v. 8): anche questa è una componente tipica dell'era messianica (Is. 29,18; 35,5; Lc 4,18)
- ❖ “*Rialza il caduto*”: (v. 8) E' una bella immagine delle tenerezze di Dio che si china su chi è nella disperazione e gli offre la possibilità di essere sollevato, ritrovando la sua dignità umana.
- ❖ “*Ama i giusti*”: (v. 8) ossia i fedeli ai comandamenti.
- ❖ “*Protegge lo straniero*”: (v. 9) Gli stranieri hanno in una terra diversa dalla loro come difensore Dio stesso.
- ❖ “*Sostiene l'orfano e al vedova*”, (v. 9) categorie sociali prive di un difensore (padre e marito) e perciò affidate al sostegno diretto del Signore.
- ❖ “*Sconvolge la via degli empi*”: (v. 9) è questo l'unico atto negativo di Dio. La giustizia divina, però, è necessaria e si protende contro le scelte dei malvagi.
- ❖ “*Il Signore regna*”: (v. 10): E' questo il punto più alto della lode: Dio ha un disegno d'amore, di vita, di giustizia e di verità su tutto il mondo. E' il suo “regno” che lentamente ma efficacemente vuole attuare.

Questo è il modo di regnare di Dio e questo è anche il motivo per cui noi dobbiamo lodarlo come dicono i primi due versetti “*Alleluia. Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio*”.

Leggendo questo salmo vengono in mente le parole che l'evangelista Luca attribuisce a Gesù nella sinagoga di Nazaret: “*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*” (Lc 4, 18-19).

Notiamo però che Gesù è andato molto al di là di quello che dice l'autore di questo salmo: **non soltanto ha difeso i poveri ma è diventato uno di loro.**

Un'ultima considerazione. Nel versetto 8, si dice “*Dio ama i giusti*”. E vero. Però è vero anche che Gesù ha allargato la prospettiva del Salmo dicendo che Dio ama anche i peccatori (vedi Matteo 5, 44-45: “*ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*”). Gesù è davvero il segno dell'amore di Dio in tutta la sua ampiezza: Egli ha cercato i peccatori, li ha frequentati, al punto che quelli che si credevano “buoni” dicevano di Lui: “*Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori*”. (Lc 7, 34)

PER IL DIALOGO INSIEME

- ❖ Dio è creatore (v. 6) Come consideriamo il mondo un dono di Dio da lavorare, custodire e condividere? O una cosa di cui servirci più che possiamo?
- ❖ Dio è fedele alle sue promesse. Come siamo noi con Dio? Fedeli allo stesso modo?
- ❖ Dio è il difensore dei poveri, noi imitiamo il Suo modo di essere e di agire coi poveri, con gli affamati, coi prigionieri?
- ❖ Dopo secoli in cui non si vedevano quasi stranieri da noi, oggi li vediamo di nuovo. Dio è il loro difensore, come ai tempi in cui è stato scritto il salmo. Noi siamo come Dio?
- ❖ E con gli ultimi, come le vedove e gli orfani dell'autore del salmo, come siamo messi? Sappiamo essere un segno, come Gesù, dell'infinito amore di Dio?

Vangelo

lettore: dal Vangelo secondo Matteo (11, 1-12)

¹Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. ²Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». ⁴Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: ⁵*I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella,* ⁶e beato colui che non si scandalizza di me». ⁷Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! ⁹E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. ¹⁰Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.* ¹¹In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.

PER LA COMPrensIONE

Il primo versetto si riferisce al discorso di Gesù che occupa tutto il capitolo precedente (uno dei cinque discorsi che fanno un po' da "ossatura" al Vangelo di Matteo, vedi schema pag. 12). Matteo ci presenta Giovanni Battista ormai in prigione: già ne aveva annunciato l'arresto (cap. 4, 12. Di questo grande profeta, Matteo si occuperà ancora per raccontarne la morte su richiesta della cognata amante di Erode (cap. 14,3-11).

Questo brano si può dividere in due parti: nella prima una "delegazione" di discepoli del Battista interroga Gesù se sia Lui il Messia e Gesù dà loro risposta (vv. 2-6); nella seconda, Gesù tesse un alto elogio di Giovanni Battista (v. 7-12)

Ci occupiamo della prima parte, i versetti 2-6.

- ❖ Secondo Giuseppe Flavio (uno scrittore ebreo che scrive qualche anno prima di Matteo)², la prigione del Battista si trovava sulla riva est del Mar Morto, in un luogo molto lontano (per quei tempi) da dove si trova Gesù: evidente-mente, però, i discepoli di Giovanni informano il loro maestro in carcere circa le "opere del Cristo" (v. 2). E da quello che gli dicono, Giovanni è assalito da dubbi sull'identità del Messia che lui aveva annunciato.
- ❖ Quello che Gesù fa evidentemente non corrisponde alle attese del Battista: il profeta aveva annunciato un Messia giudice: "Egli (il Messia) ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile" (Mt 3,12). Ai tempi di Gesù le attese messianiche erano molto presenti. E tra esse era diffusa quella di un Messia politico, o comunque potente, che sul piano religioso avrebbe ristabilito la giustizia di Dio. Gesù invece si dimostra un Messia del tutto diverso: predica pace e perdono (vedi Mt 5, 9-12: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"), dimostra scarso interesse per le questioni politiche, si mette attorno peccatori di tutte le risme (anche collaboratori dei Romani).
- ❖ Non si rivela il braccio della giustizia di Dio ma un pastore, un medico e un personaggio che fa del bene a tutti.

² Giuseppe Flavio era stato un alto ufficiale nella difesa di Gerusalemme dall'attacco dei Romani. Caduta la città, nel 70 d. C. passò coi vincitori tanto da aggiungere al suo nome di ebreo (Giuseppe) anche il nome della famiglia degli imperatori Flavi, suoi protettori. Scrisse *La guerra giudaica e Le antichità giudaiche* (in greco) da cui gli studiosi del Nuovo Testamento traggono molte informazioni.

- ❖ Matteo lo ha fatto dire dallo stesso Gesù: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (cap.9,12-13)
- ❖ Nella risposta ai discepoli del Battista Gesù ripropone loro le stesse opere che sono causa di dubbi in Giovanni: “I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella” (v. 5).

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Gesù si presenta come un Messia diverso rispetto alle attese della gente del suo tempo ed anche, forse, rispetto a quelle di Giovanni. Egli è il Messia umile che sta dalla parte dei poveri, che si fa povero come loro; il Messia che l'antico profeta aveva annunciato: “Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa”.
- ❖ Gesù è consapevole di incarnare un Messia molto diverso rispetto alle attese. Per questo aggiunge nella sua risposta ai discepoli di Giovanni “Beato colui che non si scandalizza di me”: Gesù sa di essere un Messia che dà scandalo. Non solo allora, ma anche oggi.

PER IL DIALOGO INSIEME

- ❖ Anche noi possiamo essere scandalizzati dal Messia Gesù: lo vorremmo più potente nel far trionfare il Suo regno (o almeno la Chiesa!), più pronto a punire i colpevoli (che in genere riteniamo essere gli altri). Siamo capaci (ci proviamo almeno) ad “evangelizzare” i poveri, cioè ad annunciare loro la buona notizia che se nessuno li ama, Dio li ama e li predilige e così, prima o poi, faranno i cristiani?
- ❖ Il messianismo di Gesù è basato sull'umiltà, sulla povertà, sulla condivisione della condizione degli uomini, soprattutto dei poveri. Come ci rapportiamo rispetto a questo re mite che entra nella città santa (in Sion) in groppa ad un asino? **Come aveva detto il profeta Zaccaria:** “Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma”. (9,9)

PREGHIERA FINALE - Come preghiera finale leggiamo un racconto (più o meno natalizio)

“Quella sera avevo fatto molto tardi alla festa di San Silvestro passata coi giovani della parrocchia: rientrando mi accorsi che mi ero dimenticato di chiudere la Chiesa. Decisi, prima di chiudere, di dare un'occhiata dentro: non si sa mai di questi tempi!

Alla luce incerta dell'unica lampadina accesa, mi accorsi che sotto la mensa dell'altare maggiore, dove avevo messo la statua di Gesù Bambino, c'era un fagotto, avvolto in una coperta.

Mi avvicinai con un po' di esitazione e vidi che in quel fagotto c'era Francesco, il più disperato del paese. Risvegliato dai miei passi, Francesco, quasi per giustificarsi, mi mostrò la statua di Gesù bambino che teneva su di sé, avvolta nei suoi stracci, dicendomi. “Faceva così freddo e il Bambino mi faceva tanta pena”.

Quella notte faticai ad addormentarmi e non credo fosse per l'inevitabile bicchiere in più bevuto alla festa. Mi sembrava che Gesù avesse capito tutto ed anche Francesco fosse arrivato a capire Gesù più di me che avevo una laurea in teologia. Tra poveri si capiscono, evidentemente”.